



Corso di formazione all'uso dei mezzi di comunicazione sociale

Sabato 3 febbraio 2007, ore 9.30-12.30

## **Dal fatto alla notizia: reperimento delle notizie e verifica delle fonti**

**Relatori: Carlo Casoli e Alessandro Mocenni**

Appunti non rivisti dal relatore

### **Indice**

<b>Riassunto.....</b>	<b>1</b>
<b>1 Introduzione (Massimo Donaddio).....</b>	<b>1</b>
<b>2 Dal fatto alla notizia (Carlo Casoli e Alessandro Mocenni).....</b>	<b>2</b>
<b>3 Dibattito.....</b>	<b>9</b>
<b>4 Indicazione bibliografica.....</b>	<b>11</b>
<b>5 Compito per il prossimo incontro.....</b>	<b>11</b>

### **Riassunto**

La ricerca della notizia, con l'abilità di non "rincorrere" la cronaca e raccontare ciò che è scontato, ma di anticipare, rivelare, portare alla luce. Che si deve sposare con un controllo della veridicità e affidabilità delle fonti di informazione, come base per la credibilità del proprio lavoro e come dovere ineludibile di chi, con lo strumento mediatico, può influenzare l'opinione di molte persone, e nello sforzo continuo di presentare con obiettività le varie prospettive in cui i fatti sono letti dalle parti in gioco. Un mestiere appassionante, difficile e rischioso, reso sempre più impervio dalle disposizioni legislative attuali e futuribili.

### **1 Introduzione (Massimo Donaddio)**

L'argomento di oggi è tra i più interessanti e fondamentali per la professione giornalistica. Ricercare le notizie, considerare le fonti e non prendere fischi per fiaschi, per curare la qualità del proprio lavoro e perché si corrono dei rischi.

Carlo Casoli è giornalista della Rai, cronista della giudiziaria della Rai di Milano. Ha seguito tutti i processi fondamentali presso la procura di Milano dagli anni '90, compito particolarmente impegnativo. Si confronta sempre con notizie riservate, intercettazioni, con la necessità di dare notizie verificate come occorre per l'attenzione pubblica, e quindi conosce bene queste tematiche. È un dovere dire che nel 2000 ha vinto il premio "cronista dell'anno" a livello italiano, e nel 2003 ha replicato a livello regionale lombardo. Ha ricevuto solo due querele (poche per uno che fa il suo lavoro), uscendone assolto.

Alessandro Mocenni ha un'esperienza molto ricca e articolata a tutti i livelli. Parte alla radio croata a Pola, con un programma in lingua italiana, ha lavorato anche a Fiume, e poi ad esperienze radiofoniche e dal 2003 lavora nell'agenzia economica americana Dow Jones, con la raccolta delle notizie in prima mano.

Una cosa fondamentale oggi per tutti i giornalisti, perché raccogliere le notizie di prima mano è fondamentale per tutti gli altri giornalisti, anche se paradossalmente c'è meno visibilità verso il grande pubblico.

## 2 Dal fatto alla notizia (Carlo Casoli e Alessandro Mocenni)

Io e Alessandro siamo in concorrenza! Il primo giornale per il quale abbiamo scritto aveva la stessa testata "La voce del popolo". Il mio settimanale era il settimanale diocesano torinese, e invece quello di Alessandro era quella della minoranza italiana in Croazia. E quando Alessandro lavorava per radio RDS aveva spugna che avvolge il microfono grossa così, e non si poteva non vederla in qualunque schermo televisivo...!

Passando alle cose serie, in questo racconto vorremmo essere il più possibile "nudi", spiegandovi la realtà del nostro lavoro. Sono cose su cui vale la pena di riflettere e che si sappiano. La prima immagine di questa piccola presentazione, di cui parleremo e su cui vorrei ci confrontassimo è questa: non possediamo nessuna verità, ma vorremmo condividere la nostra esperienza con chi fa la nostra professione e chi legge i mezzi di comunicazione.

Per la notizia, vi assicuro, ci si scanna: non ci sono padri, madri, fratelli. Ad esempio avere tutte le scartoffie del processo dell'Ing. \*\*\*, che potete vedere qui tra le mie mani (...è tutto legale, perché la legge Mastella è entrata in vigore dopo): per questo ci si scanna. Anche per una indiscrezione scritta che ho ricevuto su certi fatti processuali. Si arriva a volte anche alle mani (è già successo di vedere due giornalisti farlo...). Si parte anche dai comunicati stampa, certo. Ma occorre trovare, cercando continuamente, e poi dire la notizia nella maniera il più possibile onesta, equilibrata, equidistante. A nessuno si chiede di non credere in qualcosa e avere passioni, ma se in una partita Milan-Juve finisce 1 a 0 non posso dire che è finito 1 a 1 perché tifo per la Juve. Questo in Italia si fa, in realtà. Ed è il nostro problema. Forse abbiamo barattato un po' della nostra indipendenza e autonomia con qualche pezzo di torta che cascava dal tavolo di qualche politico.

*Fonti dirette:* sono ciò che un giornalista vede e apprende direttamente. Parlando con qualcuno che conoscere direttamente le notizie, ciò che vede e sente direttamente lui. Non è difficile trovare: posso avere un buon rapporto con un inquirente o un avvocato, anche se in questo modo c'è comunque una mediazione tra il fatto e me. Se faccio lo *scoop* con questa notizia faccio bella figura. Ma il vero problema è riuscire a far sapere quello che *non* si vuole che venga fuori. Quella cosa che poi un avvocato, quando lo chiamo per averne conferma, mi dice: "Come lo sa?", e io "Lo so", e lui risponde "Io lo smentisco...!", perché non vuole che la notizia trapeli. Le fonti *indirette* sono le cose che uno apprende per altre vie: conferenza stampa, *briefing* con altri giornalisti...

Parliamo delle fonti dirette, e diciamo subito che per trovarle occorre il cosiddetto *fattore C*: essere al posto giusto nel momento giusto. Avere fortuna. C come fortuna. Esserci. A volte non è una particolare abilità. Aneddoto: a Treviglio nel '93 ammazzano un agricoltore e mi mandano a fare un servizio. Non prendetelo per cinismo. La cosa più antipatica del nostro lavoro è l'intervista con il congiunto, con la domanda: che cosa prova? Cosa che cancellerei... Arrivo nella cascina in mezzo alla campagna e trovo la figlia ventenne universitaria, con la quale chiacchieriamo serenamente. A microfono spento, perché voglio

essere sempre molto corretto, le chiedo se ha qualcosa che vuole dirci. Lei chiede: “Questo servizio lo vedono tutti, in Italia?”. “Sì”. “Aspetti che mi vesto bene e così quel bastardo del mio fidanzato vedendomi in TV schiatta”. Fortuna! Come hai fatto a fare questa intervista? Il fattore C. È anche essere al posto giusto nel momento giusto e non farsi credere...

Come una cosa *non* diventa notizia. Anni fa è cominciata una serie di scandali delle scalate bancarie. Ogni giorno si andava in tribunale a vedere cosa succede. Una mattina al bar trovo il sig. \*\*\*, grosso personaggio della finanza, da solo; attacco discorso: “Come mai in tribunale?”. “Solo per un caffè”. Nessuno degli inquirenti ha mai confermato che \*\*\* fosse lì quel giorno. L’ho solo visto lì, in visita al Palazzo. E la notizia? Niente.

Le fonti indirette: istituzionali (questura, carabinieri, enti pubblici e privati). Di solito hanno l’intento di dire “quanto siamo bravi, quanto siamo belli”. Se provate a prendere i bilanci delle società quotate in borsa, pubblici, con strumento chiamato NIS, che lo trasmette in una specie di rete, e arriva contemporaneamente a tutti i giornali. Se voi guardate i bilanci, dopo un po’ capite se una società è andata bene o male: se è andata bene trovate l’utile in testa, se è andata male lo trovate in coda, nell’ultima riga. Modalità comunicative varie, che forse sarebbe bene uniformare per maggiore chiarezza. A volte ti informano di acquisizioni ormai “vecchie”, dell’anno prima, che non interessano in realtà più a nessuno. Così la conferma di notizie spiacevoli... non si riesce mai a trovare al momento giusto chi possa darle e confermarle, tutti cercano di eludere le domande, non dare conferme.

Tra le fonti indirette: gli uffici stampa, snodi aziendali e istituzionali, che servono a raccontare cosa si fa e come lo si fa. “Fare bene e farlo sapere”. Il problema è la notizia scomoda: ad esempio i permessi di soggiorno rilasciati con lentezza eccessiva... Chiedi una giustificazione all’ente competente e ottieni un comunicato farneticante ore dopo, scarsamente comprensibile. Un fatto del ’99: un dirigente di un’azienda per cui lavoro riceve 500 000 dollari dall’estero. Chiamo i miei superiori per avere conferme e commenti e non ottengo risposta. “Come metti giù la notizia?”. “Commenti?”. “Nessuno”. Delicatezza dell’essere ufficio stampa nel momento in cui ci sono dei problemi. Nel momento in cui ci sono belle cose da dire ok, ma quando ci sono problemi... Anche l’ufficio stampa però può valutare se meglio dire le cose a te che conoscono, e forse è meglio così che se esce per altre vie...

Altra tendenza diffusa: non fare uscire una notizia per primi, ma solo ciò che appare sull’ANSA. Stendiamo un velo pietoso...! Il settimanale diocesano locale pubblica una notizia indiscreta, Avvenire e Repubblica la copiano e anche noi ci facciamo un servizio. Più indiretto di così. Tutto vero e verificabile, certo. Amplificando la notizie. I giornali quindi sono fonti per altri giornali e anche per la TV. E lo stesso accade per la TV nei confronti degli altri media. La testimonianza diretta di un protagonista, la notizia di un certo peso diventano fonti per un giornale. Dovrebbe capitare di più che la TV non vada a traino e non ci sia questo rincorrersi a vicenda continuo e costante.

Internet, la metterei come funzione interna al lavoro, se ti manca qualche notizia, un dato nello scrivere un pezzo è facile trovare la data di nascita di una persona... Oreste Scalzone, devi scrivere una notizia sui suoi reati che sono stati recentemente prescritti, cerchi al volo un sito che ti dia notizie biografiche su Scalzone. Quindi ha una sua funzione. Non entro nel fatto che Wikipedia si sta autocriticando sulla propria

veridicità... Non lo userei per scrivere una tesi di laurea (avrei bisogno di un altro tipo di verifica: la veridicità è proporzionale a ciò che devo scrivere...).

Agenzie di stampa: sono una via di mezzo tra fonte diretta e indiretta ANSA è la più importante (agenzia di Stato, in realtà è una cooperativa: ci versano quote i giornali e alcuni ministeri, degli interni e degli esteri: cosa corretta? Potremmo discuterne), poi *Adnkronos* e *Agi*, private e poi altre. Di carattere finanziario: *Reuters*, *Radiocor* e *Bloomberg*. Al mondo estero interessano poco le notizie italiane che riempiono le pagine dei nostri giornali, ma le notizie economiche e finanziarie sono le fondamentali: interessa sapere che cosa sta succedendo in casa FIAT; Eni, Telecom e poche altre ditte. Fondamentalmente, quando fui assunto da *Dow Jones*, c'erano tre pagine riguardanti le leggi e le norme che regolano il contratto di lavoro in quanto tale..., e poi una cinquantina di pagine, che bisognava siglare tutti, su cosa può e deve fare il giornalista Dow Jones (accettare come regalo non più di una penna di plastica..., non farsi pagare viaggi). In queste pagine c'era scritto anche che dobbiamo occuparci di economia, finanza, disastri e sport. *Radiocor* è un po' la "Bibbia" dell'economia, con ottimi giornalisti. *Bloomberg* è un caso a parte, non fa le notizie come le altre agenzie. Se vanno a una conferenza stampa, registrano, sbobinano e mettono in rete, senza fargli il "contorno" su quando e perché ha detto queste cose. Questo basta ai loro clienti, che sono in buona parte operatori di borsa. E i giornalisti ci penseranno loro a commentare. Tutte le agenzie sono in concorrenza, anche se non sembra, perché le notizie sembrano uscire simultaneamente. Non è come sui quotidiani in cui noti il "buco" in un giornale se non mette la notizia che tutti gli altri riportano. Tra le agenzie si tratta in realtà di differenze di secondi (ad esempio il primo che dà la notizia della morte del Papa). Se passano delle ore prima che tutte le altre agenzie riportino la notizia, vuol dire che il giornalista è stato bravissimo o che gli altri non sono riusciti a trovare conferme giuste..., o che la notizia non c'è... Se sbagli a dare la notizia della morte del Papa, cambi mestiere.

L'Agenzia raccoglie notizie e fa della continua raccolta di esse il suo motivo di esistere. In una giornata l'ANSA dà centinaia di lanci o migliaia, tenendo conto di tutte le regioni... Credo che sui giornali ci finisca circa il 10% di queste notizie. Ad una conferenza stampa c'è il giornalista di agenzia e dei giornali, e fanno i loro pezzi. C'è, per chi lavora per un'agenzia, il problema dell'anonimato, che a volte crea frustrazione: fai il lavoro maggiore, ma non è conosciuto. Tanto è vero che ANSA ha introdotto per le notizie più importanti la firma del giornalista, e anche *Agi*, e anche *ADL*. La firma estesa, non la sigla tipica di tre lettere usate dalle agenzie. Anche l'agenzia ha la funzione di trovare le notizie. Questo innesca per i quotidiani avere più notizie dell'agenzia o dei mezzi di comunicazioni precedenti come ora e data di pubblicazione. Un esempio gustosissimo, di cui ometteremo i nomi: avvenne nelle inchieste bancarie famose, che conversando con alcuni inquirenti si venne a conoscenza che determinate persone sarebbero state interrogate. Non vi dico come (meglio...!), ma riuscimmo a leggere un pezzo di interrogatorio di un'altra persona. E con questo testo entravano in ballo altri personaggi di un certo livello, mai usciti prima nell'inchiesta, coinvolti come alleati per la creazione di una lobby per scalata bancaria... Quando cercammo la verifica, una persona mi disse: "Stai attento quello che hai letto è vero, ma è solo un pezzo della deposizione, se non vai avanti a leggere non capisci: aspetta!". Per fortuna aspettammo. Perché andando avanti si leggeva che i soldi offerti per comprare questi personaggi... in realtà non furono accettati, quei personaggi rifiutarono! L'agenzia è in concorrenza con la TV che però è svantaggiata, perché ha degli orari: hai una notizia alle 8 del mattino

ma fino alle 14 non puoi darla, e nel frattempo le agenzie lavorano e lavorano. Dal punto di vista della finanza è ancora più pericoloso: lavoriamo senza rete, ci possono ingannare, rischiamo *insider trading* o aggrottaggio, perché certe notizie che diamo potrebbero influenzare il mercato del titolo, e se la notizia è falsa perché mi hanno “tirato una sola”, rischio grossi guai. Un giornale rispetto a noi ha dalla sua che può chiedere un’ulteriore verifica rispetto a quello che scriviamo noi, che per primi diamo le notizie. L’agenzia non può fare le “storie” come nel servizio televisivo o nel pezzo del giornale, perché tutto è continuamente in divenire: ad esempio per la strage di Erba, devi continuare a dire chi è entrato in tribunale, chi è uscito, ha confessato, e devi dirlo ma non sai ancora cosa ha confessato. Mediobanca: se stai lì davanti e vedi chi entra e esce capisci chi comanda l’economia italiana, come una sorta di Festival di Sanremo della finanza italiana. Un tipico servizio è sapere chi è stato visto entrare. Possono essere dentro in 200 ma tu ne vedi entrare due, e stanno decidendo che cosa succede in Italia. La TV fa la posta per avere immagini, l’agenzia per avere dichiarazione, anche solo quella che “Non ho nulla da dichiarare, faremo sapere...”, e intanto i giornali possono occuparsi di cercare altre cose.

La rapidità con cui oggi occorrono le notizie cozza spesso contro il concetto della verifica. Nell’episodio citato del documento letto a metà si rischia grosso, e se hai qualcuno, una voce sensata che ti dice “Attento!”, ti salvi, se non sei così bulimico... Ci si mette anche d’accordo, tra colleghi di agenzia e TV, su quando trasmettere una notizia: io esco a mezzogiorno e voi a mezzogiorno e un minuto. Ad esempio l’agenzia fa uscire le cose importanti la sera tardi, perché questo è una cosa con grande richiamo, con accordi con gli altri media, per lavorare d’intesa sui tempi, con favori reciproci tra colleghi. Poi succede anche che una domenica tranquillamente scopri delle cose e nessuno dei colleghi delle agenzie era lì a sentire e trovi sulle prime pagine dei giornali lo *scoop* e le agenzie non sapevano niente...

Se avete una notizia e non riuscite a verificarla, e rischiate così che vi venga bruciata, ogni tanto conviene confidarsi con un collega, che magari ha fonti alternative alle tue. Così perdi uno *scoop*, ma acquisti un favore, e forse un giorno riceverai un aiuto, e un giorno potresti anche tu ricevere un aiuto. In teoria infatti lavoriamo tutti da soli, ma se hai un indizio e ti manca una carta, può essere utile farsi aiutare. Se non potete uscire da soli con una notizia, un collega che sapete più forte con la banca di finanza o i banchieri... se una fonte non dà conferme, forse un’altra la dà, passando per un’altra strada. E poi c’è il “saltafosso”...

Le agenzie sono fondamentali, e il 0,6-3% dei costi di un giornale va per pagarle. È un costo relativamente modesto, e sono mediamente complete – contengono tutte le informazioni – e mediamente affidabili. Una delle cose peggiori che possa succedere a un’agenzia è il *correct*. Succede poche volte che un’agenzia debba smentire se stessa (“*correct*” o “*rpt*”), in media una o due volte al giorno per piccoli errori come refusi, e un’agenzia non va bene neanche quello: meglio meno cose e tutte corrette, che tante con errori: un’agenzia deve essere precise. Ad esempio il correttore automatico di Word fa degli strani scherzi con i nomi delle persone..., imbarazzanti (anche con l’Alfa Romeo, chiamato popolarmente il “biscione”, provate a immaginare come viene corretto dal correttore di Word. C’è anche lo “*annulla e sostituisci*”). Affidabili e aderenti ai fatti: il giornalista di agenzia fa di aderenza ai fatti e imparzialità lo scopo del suo lavoro. Consultando le agenzie regolarmente, si vede un giornale in corso d’opera, leggendole avreste il giornale quotidiano in casa; alcune notizie poi sono riprese dai giornali o no, amplificate e

approfondite. Il loro limite è che sono diventate talmente insostituibili – soprattutto nel settore televisivo – che una notizia non diventa tale finché non la batte un'agenzia, se non compare su ANSA. È un malcostume italiano. Io non posso essere fonte? Devo aspettare che l'agenzia batte una notizia perché si ritenga che sia fondata? Si ha paura di uscire per primi con certe notizie...

Le verifiche: una volta fatto l'accesso alla fonte diretta o indiretta, c'è un problema di verifica, che attiene al vissuto, alla reti di rapporti che ognuno di noi è in grado di costruirsi. È così anche nel pettegolezzo, e con il giornale abbiamo in un certo senso il pettegolezzo elevata all'ennesima potenza. Ci sono giornali che campano sul pettegolezzo: non è colpa loro, ma di chi li compera, in buona parte. Una rete, una rete di rapporti, che credo sia un valore aggiunto per il nostro lavoro, nel momento in cui deve verificare l'attendibilità tua, e della fonte stessa. Se una persona ti rivela una cosa dicendoti di aspettare a rivelarla e tu la pubblichi, sei morto per la tua fonte. Perché a volte ricevi informazioni? A volte non si sa perché, ci sono persone che hanno piacere di fare sapere delle cose che stanno facendo, perché sono belle. Il rapporto personale e fiduciario che si stabilisce con una persona comporta il rischio di usare ed essere usati. In alcune indagini alcune notizie sono uscite per far capire che c'erano impedimenti da parte di qualcuno per impedire che un'inchiesta proseguisse. La fonte ti fa un favore perché ti dà da scrivere, ma ha il vantaggio che quella cosa è riportata in primo piano e quindi ci sono chance perché il suo *iter* giudiziale sia rimesso in pista... Sempre che la fonte sia veritiera... Ci sono stati casi anche recenti dove alcuni interrogatori raccontano che ci fosse un giornalista che raccoglieva notizie lecite o illecite... Ma io sono un giornalista, e le notizie le devo dare al mio pubblico, non conto terzi... È una questione importante. L'attendibilità e il rapporto fiduciario è una cosa molto seria: una volta ad esempio una persona, per questo genere di motivi, ha rischiato il posto di lavoro per colpa mia. È l'essere usati e usare, nella vicenda delle inchieste bancarie era uscito il coinvolgimento di Banchitalia e il dott. X, e una notizia che era uscita era quando sarebbero stati sentiti dagli inquirenti. Trapelò la notizia su varie agenzie. Incontrai Carlo trafelato che usciva dal Palazzo, e mi disse "Ti dirò". Doveva essere interrogato Y, braccio destro di X, e molte agenzie ne davano notizia. A mezzogiorno la procura viene blindata, riusciamo a vedere solo una macchina scura scortata, chiudono il corridoio: segnale che era arrivato Y, e tutte le agenzie danno la notizia... Il problema era che non era Y... Carlo era stato avvisato da una mia fonte riservata, che però mi ha detto: "Ma prima delle 12.30 questa notizia non si deve sapere, perché tutti abbiamo detto che era Y". Con rapporto fiduciario con la fonte, io dico in redazione: non è Y ma X, ma fino alle 12.30 non si deve sapere, toglietelo dall'indice. Le agenzie escono con la notizia sbagliata: un bagno di sangue, e qualcuno dei colleghi delle agenzie rischia il posto. Fuori da questo accordo per motivi insondabili alle 12.26 esce *Reuter*, che tra l'altro non era presente sul posto con nessun giornalista. Io per questo faccio una pessima figura con TG3, e il giorno dopo dico tutto alla mia fonte, che mi fa vedere come l'agenzia della Reuters ha saputo la cosa... Questo è l'essere in fiducia con la fonte. Non avevo alternative: stando zitto o raccontando comunque creavo grossi problemi per me e per altri, cosa che mi dispiace perché tra colleghi, che ci vediamo tutti i giorni, cerchiamo di aiutarci e ci spiace danneggiarci... A tutti stavamo dicendo Y perché la persona che ci aveva dato la notizia le aveva sempre date buone, ma quel giorno – chissà perché – non ce l'aveva data buona. La fonte che mi ha detto di non dire niente fino alle 12.30 era la stessa che aveva detto giorni prima che sarebbe venuto in Palazzo prima Y e poi X.

Altro esempio illuminante. La verifica diretta. In questo caso, siamo entrambi risaliti all'origine, avvicinandoci il più possibile ai protagonisti del fatto-notizia, con risultati purtroppo opposti. La verifica incrociata serve ad avere lo stesso risultato da fonti diverse. Ad esempio il Sig. Ciccio Formaggio è indagato, e chiamo il suo avvocato chiedendo conferma: "Come lo sa?". "Lo so". E lui cosa mi dice? Puoi essere d'accordo o no... Non è che *tutti* debbono essere d'accordo con quella notizia. Ascolti sia l'allenatore della squadra che perde e di quella che vince, anche per ascoltare un "lo smentisco nella maniera più categorica", che può poi essere smentito clamorosamente poco dopo. Due magistrati accusati, uno che mi ha querelato (e il giudice mi ha detto che ho scritto il minimo che potevo di fronte a certi comportamenti), l'altro un magistrato importante pure indagato. Io vengo a sapere che anche lui è indagato e glielo comunico e lui mi dice che ne prende atto e aggiunge che l'ultima volta ha sentito il signore X Y per sapere se aveva a disposizione una casa, e da allora non aveva più avuto rapporti con lui. Peccato io che avessi le intercettazioni di pochi giorni prima. Cosa faccio? Lo frego pubblicandole senza dirgli niente, oppure gli dico correttamente che so queste cose e lui dice "Come fa a saperlo", e poi sento se mi dice qualcosa...? Non credo che abbiamo dato notizie di cronaca giudiziaria senza sentire le persone in causa, senza contattare l'avvocato. Accade solo se non c'è assolutamente il tempo materiale perché stai per uscire con il pezzo, o se non riesci a contattare assolutamente l'avvocato. È un compito, perché dalla questione della verifica emerge l'*elemento "V"*. Non esiste una verità, ma le versioni dei fatti. O esiste una verità, ma il nostro compito è raccontare i segmenti e i tasselli che la costituiscono e il nostro racconto dovrebbe aiutarci a comporre la verità, e in questo consiste la nostra onestà intellettuale.

Ma dipende anche da *per chi* si scrive. Chi scrive per la Rai si rivolge a un pubblico non specializzato, ma per chi scrive per *Bloomberg* la cosa è diversa, ha un pubblico un po' più tecnico che richiede più dettagli, spiegazioni, informazioni. Operazioni finanziarie complesse che a volte occorre tradurre in modo semplice, come il *buy-back*, una specie di vendita finta (perché dopo pochi anni te lo ricompro io) tradotto da un nostro collega particolarmente bravo con il termine "vendita con l'elastico", per consentire ai suoi lettori di capire il concetto. La mediazione tra ciò che fa l'agenzia, cioè qualcosa squisitamente di cronaca, e altri elementi, come un commento e quattro interviste che approfondiscono il fatto le trovi il giorno dopo sui giornali, mentre io devo condensare il tutto in pochissime righe (18 righe) per l'.30 di servizio. Poi l'agenzia di stampa nel corso della giornata fa il riepilogo (di solito ad ore fisse come le 12 e le 18), che è un vero e proprio pezzo che i giornali piccoli riportano tale e quale, sapendo in anticipo quanto spazio occuperà.

Sforzarsi di dare voce alle diverse prospettive sulla verità in campo. Le motivazioni dell'accusa e della difesa in tribunale raramente vanno d'accordo, ma entrambe hanno ragione di essere. La notizia è che una persona è sotto inchiesta, e il problema è non appiattirsi su una sola prospettiva e su una sola fonte. Cosa non facile, rischio assolutamente insito, perché se hai una fonte fiduciaria, dipendi da lei, e se lei non ti dice niente su un certo fatto...

Così, riportando le diverse angolazioni, costruisci la storia: originale, credibile, attuale, che crei interesse, perché è clamorosa o perché l'hai cercata e scoperta e ritieni che sia simbolica. Con le cinque W con l'h (who, what, when ecc.). E con linguaggio sintetico, accessibile e lineare che faccia capire alle persone che

cosa succede. Perché tutto il lavoro sulle fonti e sulle notizie diventa inutile e inaccessibile se non lo trasmetto e lo comunico al maggior numero di persone possibili.

Gli effetti collaterali, ovvero... i rischi del mestiere. I rischi connessi al nostro lavoro, che come gli altri è regolato da leggi, del codice penale. I nostri sono considerati più che reati di opinione, reati contro le persone. Che reati possono accadere? Uno è raro, a meno che non sei in uno studio in diretta...: l'ingiuria (articolo 594), che è l'offendere l'onore di una persona presente. È un reato personale, anche in presenza di più persone: il classico insulto che ci si può fare tra persone. Un esempio: un mio compagno di militare caporal maggiore che usciva in divisa per farsi vedere, uno da una macchina gli ha urlato un insulto, e lui voleva prendere il numero di targa per denunciarlo..., ma l'abbiamo dissuaso.

La calunnia (articolo 368) non è contro la persona ma contro la giustizia: invento contro la persona un reato che lui non ha commesso. E allora è una cosa che non riguarda solo l'offesa alla persona. Le pene sono molto più severe, tanto più quanto più il reato di cui falsamente accuso una persona è grave.

Diffamazione (articolo 595): reato tipico compiuto a mezzo stampa. Chiunque offende l'altrui reputazione. Se la cosa è detto "indagato perché ha rubato" e non è vero. Tutte queste cose sono aggravate dall'uso del mezzo della stampa o della TV, in base a quante sono le persone raggiunte dalla notizia. I lettori del *Corriere della Sera* sono 1 800 000 persone (tre lettori per giornali è stima tipica) e sommando tutti i lettori di tutti i giornali arriveremo a circa 10 milioni al giorno, in un giorno medio 30 – 35 milioni di persone vedono almeno un TG. È un reato tipico nostro. Se dico che una persona è indagata e non è vero, non c'è nessuno che mi salva. Cosa succede se dico una cosa non veritiera di una società quotata in borsa? Le cose possono essere molto serie. Se chiami la società e chiami l'azienda per chiedere conferma di indagini che le riguardano per *insider trading* o aggio, non ti dicono niente, perché la pubblicazione di queste notizie danneggerebbe l'azienda. Per cui spesso conviene dare la notizia "a borse chiuse", perché altrimenti tangibilmente vedi che il titolo in borsa perde quota, scende. Se la notizia è vera non si è fatto niente di male, ma se la notizia è falsa, i danni che produce sono molto maggiori. Spero di non avere mai questo problema... Questo di dare le notizie a borsa chiusa una volta mi è successo un paio di volte, facendo perdere in giorno il 40% del valore dei titoli a seguito delle notizie dell'inchiesta sull'azienda, e io sapevo la notizia dalla sera prima (la fonte mi aveva chiesto addirittura se avessi delle azioni dell'azienda). E la mattina dopo avvisai in redazione, con accordo di uscire dopo le 17 con la notizia, a borse chiuse, ma peccato che un giornale la mattina stessa fosse uscito con la notizia delle perquisizioni in quella azienda. Una notizia fatta uscire da qualcuno con qualche scopo preciso e costò moltissimo all'azienda. Ricostruirono tutto ciò che era avvenuto per far trapelare la notizia, ma l'inchiesta finì nel nulla. Un caso squallido. Il giornalista che ha pubblicato questa notizia, mi metto nei suoi panni: ha avuto una notizia e l'ha scritta. E qui torna il problema dell'essere usato dalle proprie fonti. La fonte ad esempio non può dire direttamente a qualcuno una cosa, e trova il modo di farglielo sapere, attraverso i giornali. Se ti fidi della fonte e hai una carta in mano...

Ultima parte: vorrei farvi vedere queste *slide* senza commentarle. Sono le prospettive del nostro lavoro di cronisti giudiziari e di economia giudiziaria, con una tendenza limitativa della nostra libertà di informarci e informare che assolutamente *bipartisan*, condivisa trasversalmente da destra e sinistra. Il codice di procedura penale: quanto siamo tutelati! Articolo 200 CCP: nessuno è obbligato a deporre in ragione di



proprio ministero e ufficio... Solo se nasce il dubbio che la notizia sia informata, il giudice ordina al testimone a deporre, che però poi può avvalersi del segreto professionale. Tipico dei sacerdoti, che non possono tradire il segreto professionale, per intrinsecità del loro compito. Per i giornalisti e pubblicisti vale lo stesso relativamente al nome delle loro fonti, ma se è necessario per le indagini, il giudice ordina al giornalista di dirgli il nome della fonte. Vuol dire che si va in galera se non si rivela il nome della fonte, con questo articolo di legge, perché il rapporto fiduciario con la fonte è tale che io la devo tutelare.

Veniamo agli ultimi omaggi del legislatore, cioè il decreto legislativo del ministro Castelli del 20 febbraio 2006 n. 106 rapporti con gli organi di informazione: vieta praticamente a qualunque magistrato di parlare con noi. Non commento.

E ora la legge più recente, in fase di elaborazione, il disegno di Legge 4 agosto 2006: un can can mediatico mostruoso per settimane sul caso *Telecom*, senza però, in realtà, una sola traccia di intercettazione. Che ha portato il Ministro della giustizia Mastella ad elaborare questo testo. Con esso non si possono pubblicare gli atti contenuti nel fascicolo del pubblico ministero... In pratica non si consente di pubblicare quasi niente. È un disegno di legge.

Abbiamo appreso questa mattina un'altra cosa che prevede l'emendamento al regolamento dell'*intelligence*, che ulteriormente ci complica la vita.

### 3 Dibattito

Non sempre i giornalisti sono tenuti in adeguata considerazione, ma ci sono leggi che pongono oggettivi problemi ai giornalisti, sanzionando comportamenti scorretti di alcuni giornalisti poco corretti, ma con una perdita per tutti, perché informazione e democrazia vanno sempre di pari passo. Abbiamo ascoltato una relazione che è stato un incontro, un colloquio che fa capire come la professione è vissuta sul campo. Potranno certamente nascere delle curiosità. Essere giornalista è una cosa difficile, ma dà anche grosse soddisfazioni professionali. Essere i primi nello scoprire e dare una notizia, conoscendo bene un argomento e metterlo a disposizione dei cittadini. Occorre avere anche una tempra salda per essere pronti a tutte le critiche.

**Il caso di Erba e il marito accusato prima di scoprire tutto. È diffamazione o calunnia?** Io sono stato a Erba, bella domanda. La notizia è stato lui lo stiamo cercando è stato il procuratore capo della procura della repubblica di Como. Io allora ho detto che lo stavano cercando ma non c'erano certezze. Il giorno dopo la notizia che non poteva essere il marito perché era in Africa si era diffusa, nei TG, ma i giornali avevano già scritto che era stato lui, con tutto il corollario di commenti antiimmigrati. Il marito potrebbe querelare il procuratore capo, ma non so come potrebbe evolvere la cosa, tipicamente sono cose che finiscono in *amitié*...

**Come avviene il reperimento delle notizie internazionali, e c'è servizio di traduzione?** Noi come agenzia *Dow Jones* abbiamo ufficio in inglese in tutti i paesi e poi agenzia nella lingua locale in ogni sede. Ci sono alcuni che si occupano essenzialmente di tradurre. I meccanismi sono uguali in tutto il mondo. Occorre avere le fonti. Gli anglosassoni sono più selettivi sulla fonte, e richiedono due verifiche, *Bloomberg* addirittura vuole che si possa scrivere il nome della fonte, senza indicarla genericamente. Se ENI vuole comperare una società in Serbia, cerchi i telefoni delle società serbe, che magari ingenuamente ti dicono la

conferma, che in Italia l'ENI non ti dice (questo è fare i "saltafossi"...). I colleghi mediamente ci mandano le prime pagine dei giornali tradotti. Per il Medio Oriente è più facile, perché gli avvenimenti si ripetono e le agenzie di stampa coprono bene il panorama. C'è una specificità televisiva: "Evelina", una agenzia che fa da raccordo tra le TV, che manda immagini. Ad esempio all'apertura di un processo importante, 40' di immagini con audio di interviste è stato offerto a tutte le TV. *Adnkronos* ha iniziato anch'essa a percorrere la strada di vendita di immagini. E c'è anche l'offerta di servizi chiavi in mano fornita da alcune agenzie.

**Il rapporto tra fonti e giornalisti. Non si sa esplicitamente che fonte ha un giornalista. Ma ha senso parlare ancora di libertà di stampa o vi sentite strumentalizzati? E noi che leggiamo? Leggevo il Corriere delle Sera sul caso Tobagi e capivo e mi formavo. Oggi la stampa è ridotto a una cronaca, ma io la trovo già su internet. Il giornale oggi non fa più costume. La stampa è libera o è manipolata, in mano di qualcuno. Che tipo di informazione facciamo? È oggettiva o intrinseca a ciò che uno vuole? Siamo ancora come negli anni di piombo?** Prima di fare economia e finanza facevo cronaca. Ai tempi del G8 a Genova non mi chiedevano di dire cosa avevo visto, ma chi aveva ragione. Però non è il mio compito. Io devo descrivere ciò che accade, sia le misure antisommossa della polizia sia i danni prodotti da chi vuole produrre deliberatamente alimentare violenza. Il giornalismo *libero* è un mito soprattutto italiano. Nei paesi anglosassoni – patria del giornalismo – si sa benissimo per chi è schierato un giornale. In Italia c'è quasi vergogna ad ammetterlo. Bisognerebbe avere tempo e soldi e comperare *Corriere*, *Repubblica* e *Il Giornale*, per avere le visioni principali di un fatto. C'è in ogni giornale uno che fa la cronaca e uno che fa il commento, le due cose però vanno mescolandosi sempre di più, questo è vero. Sono umilmente orgoglioso di fare cronaca. Non credo che dobbiamo dare *la verità*, ma *strumenti* per comprendere la verità... Io sono contro il fatto che dobbiamo riempire paginate di giornali perché la moglie di uno ha scritto certe cose del marito... Pubblicarlo o no? È una notizia irrilevante? Ricordiamoci che Clinton ha rischiato l'*impeachment* per il caso Monica Lewinsky. Il rischio è di una valutazione etica della notizia. Spetta al giornalista? Una signora moglie di un personaggio importante scrive a un giornale per riferire un disagio. È una notizia, obiettivamente, di una certa rilevanza. Poi tutti ci si scatenano intorno con mille servizi..., e questo lascia pensare. Forse contesto: il metterla in prima pagina poteva essere evitato. È stata una scelta *non* etica, ma giornalistica. Il nostro compito è raccontare... Mi avessero chiesto di parlare di questa cosa (per fortuna non mi è successo...), mi sarei posto il problema, con attenzione alla valutazione etica. Dobbiamo essere obiettivi nonostante le squadre per cui tifiamo. È una questione però di tutela e rispetto delle fonti, senza dire da chi è arrivata la notizia, e anche il non dare certe notizie quando ledono la fonte: per cui dici alla tua fonte a volte "non dirmi questa cosa, perché poi ho problemi a non scriverla". Io posso rischiare il rapporto umano se la fonte mi dice: "Ho arrestato Provenzano, ma non dirlo". Se io me ne frego e così con la fonte ho chiuso, ma ho lo *scoop* più importante dell'anno. Allora cosa faccio? Salvo il rapporto professionale e umano con la fonte, o lo uccido e divento il giornalista dell'anno? Sono scelte individuali. C'è un punto interrogativo. Io so come la penso, ma non mi scandalizzo se uno sceglie un'altra strada.

**Queste leggi restrittive sono per tutelare la gente, o è una classe politica che vuole difendersi dai giornalisti?** È una domanda che contiene già la risposta. Abbiamo pubblicato come giornalisti, robbaccia, cose pubblicate come capita e in maniera grave. Ma blindare così tanto l'accesso alle fonti di

informazioni, con tale responsabilità data ai procuratori capi... Contraiamo la democrazia che è la possibilità di accesso alle informazioni. Ben venga che siamo onesti come categoria e che si dia la possibilità di avere letture radicalmente diverse delle cose. Come lettori, sia tutti noi molto buffi: ognuno di noi legge i giornali dove legge le cose che pensa lui, mentre dovremmo leggere quelli che la pensano diversamente da noi, sennò dove vado? Abbiamo i nostri limiti come categoria, ma la cosa fondamentale da capire è se siamo servi o siamo liberi nell'esercitarla. Ricordo con orrore un giorno in cui i quotidiani pubblicarono una notizia falsa, e in Rai mi chiesero di verificarla. Le conferme che ottenni dicevano che era una cosa possibile, poi due ore dopo avere fatto – pur con tutti i punti interrogativi – il servizio, parlo con la persona direttamente coinvolta e mi dimostra che tutto è falso. La sera un giornalista, pur sapendo ormai della falsità di tutto, racconta la notizia. Non siamo delle vergini!

**Ma come riuscire a capire se una notizia è falsa o no, come lettori?** Non si può se alla radice c'è non onestà di chi scrive. L'unico antidoto è quello di leggere quattro giornali tutti i giorni. Che taglio ha un giornale si capisce bene, leggendolo.

**In campagna elettorale si leggono solo falsità, con ridondanza tra mille mezzi in cui è impossibile districarsi...** La moltiplicazione dei canali informativi può creare sconcerto. I miei colleghi delle agenzie di stampa non contano balle, e anche il lavoro che faccio io e miei colleghi non è raccontare balle. Leggere opinioni diverse è importante. Il *Corriere della sera* è ancora portatore di una informazione di un certo tipo, con una certa autorevolezza e obiettività, che gli altri giornali non sempre hanno... La quantità di informazioni è moltissima, occorre imparare a orientarsi piano piano...

## 4 Indicazione bibliografica

Leggetevi il libro di Marco Travaglio *La scomparsa dei fatti*, Il Saggiatore, Milano 2006 (in particolare vi segnalo il contenuto delle pagine da 20 a 26).

## 5 Compito per il prossimo incontro

Per settimana prossima cercate qualcosa che fa riferimento a vicende recenti di Renato Vallanzasca e andate a fare ricerche sui problemi del carcere: quando i detenuti stanno male che cosa succede, il rapporto tra il detenuto malato e il carcere. Ne riparleremo insieme.